

## **Il caso di adescamento su Fortnite**

La vicenda di cronaca è relativamente recente: nel periodo del lockdown un ragazzo diciassettenne, approfittando della massiccia presenza online di ragazzini, ha colto l'occasione per conoscerne alcuni giocando a Fortnite.

Una volta preso il contatto, li convinceva a spostare la conversazione su Instagram o WhatsApp per poi farsi inviare foto o video sessualmente espliciti con le buone (promettendo cioè ricariche telefoniche) o con le cattive (cioè minacciando).

L'indagine è partita quando una madre ha controllato il telefono del figlio di dieci anni ed ha trovato le chat in cui si facevano le richieste.

Individuato, il diciassettenne è stato indagato e gli sono stati sequestrati tutti i devices.

## **Bullizzato su Instagram**

I fatti sono accaduti durante un 'Direct Instagram', una chiamata live tra una giovane instagrammer pisana e K. "Ti spogli sì o no?" lo incalza lei mentre il ragazzo mormora delle scuse per poi obbedire.

Alla chiamata per fortuna hanno assistito delle persone che conoscono K. e hanno avvertito la famiglia che ha raggiunto il ragazzo in bagno e lo ha fermato.

Dopo l'episodio, però, anche per lo strascico di commenti che ne è seguito, K. ha avuto un forte contraccolpo psicologico e ha tentato di farsi del male.

Quanto alla instagrammer che ha tentare di esporre K. al ridicolo, ha continuato a sbeffeggiarlo anche dopo, quando, aggredita verbalmente dagli utenti per il comportamento meschino, si è difesa: "Il bambino è disabile, tocca alla famiglia badare a lui".

### **Blackout challenge**

È morta la bambina di 10 anni di Palermo che si era avvolta una corda attorno al collo, secondo gli inquirenti per partecipare a una sfida di soffocamento estremo sul social TikTok.

- Aveva tre account su Facebook e una decina su Instagram;
- pubblicava video su TikTok;
- il suo cellulare al momento è inviolabile perché il codice di sblocco lo conosceva solo lei.

### **Scattano foto ad insegnanti e alunni**

Hanno scattato di nascosto foto a insegnanti e compagni, durante la Dad o in classe, e le hanno poi pubblicate sui gruppi social modificandole con "scopi denigratori". Inoltre, le immagini venivano spesso accompagnate "da parolacce, insulti e allusioni sessuali".

Con questa accusa la Dirigente di una scuola media ha sospeso 12 classi e circa 300 alunni, obbligandoli però a frequentare le lezioni. "Alcuni hanno ammesso le loro responsabilità, i più hanno negato - ha spiegato il dirigente scolastico -.

Moltissimi hanno riconosciuto di aver visto le immagini. Amareggia che nessuno abbia ritenuto di fermare questa catena, segnalando la cosa ai genitori o agli insegnanti".